# ANNALI

DELLA

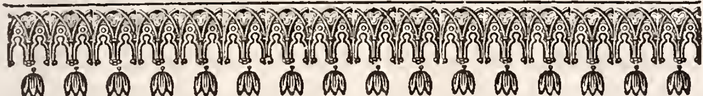
PUBBLICA E PRIVATA

# BENEFICENZA.



MILANO
*Presso la Società degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell' Industria*
Nella Galleria Decristoforis
SOPRA LO SCALONE A SINISTRA
1846.

*Estratto dagli Annali Universali di Statistica, ecc.*
*Fascicolo di Giugno 1846.*



## CENNI PRELIMINARI.

Nella solenne adunanza tenuta dall' Istituto Veneto il 30 maggio di quest' anno, il benemerito presidente conte Cittadella Vigo-D'Arzere trattava l' importante argomento della concordia fra le istituzioni dirette al benessere materiale, e quelle destinate al benessere morale. Egli dimostrava con nuove argomentazioni come la diffusione della pubblica agiatezza, debba coordinarsi colla diffusione della pubblica moralità. Egli vorrebbe che ai gaudj materiali fossero inseparabilmente congiunti i gaudj morali. Fedeli noi pure a queste massime, abbiamo sempre nei nostri Annali fatta seguire di pari passi la storia de' progressi economici con quella de' progressi morali, e mentre offrimmo la cronaca mensile degli avanzamenti in ogni ramo d' industria e di commercio, porgemmo pure le notizie riguardanti tutte le nuove istituzioni dirette a propagare il bene morale delle popolazioni. Questa nostra divisa ci valse ripetutamente l' onore di vedere scelto questo nostro giornale dai congressi scientifici italiani tanto per raccogliere le memorie e le discussioni relative agli economici perfezionamenti, quanto per quelle riferibili alle istituzioni propagatrici del bene. E perchè quindi innanzi

meglio apparisca questo duplice nostro assunto, abbiamo pregato uno de' nostri collaboratori a voler essere relatore di tutte le istituzioni che riguardano la pubblica e la privata beneficenza. Per tal modo i nostri lettori troveranno raccolto in queste pagine ciò che trovasi sparso in più giornali ed in opere voluminose. Fra le opere periodiche a cui spesso attingeremo notizie noi daremo la preferenza agli *Annales de charité* che si pubblicano da diciotto mesi a Parigi. *Il Compilatore.*

## I.

### *Società istituita in Francia per elargire ricompense agli operaj.*

L'alta classe industriale che attualmente signoreggia in Francia, ha conosciuta finalmente l'importanza di elevare a più eletti sentimenti d'onore l'umile classe degli operaj. Essa ha divisato di instituire in Parigi una speciale società composta in gran parte dei capi-manufattori e degli uomini più distinti per nascita, per cariche e per ingegno allo scopo di formare un *giurì* che aggiudichi onorifiche ricompense ai più assidui ed onesti operaj. Nel giorno 25 di maggio di quest'anno la società si è legalmente costituita, ed elesse i proprj rappresentanti chiamati a far parte di una specie di magistratura d'onore che deve scegliere da tutte le officine gli operaj più degni di pubblica onoranza. Noi riferiremo la lettera con cui l'illustre scrittore Vittore Hugo accettò di far parte di questo *giurì* di ricompense. — « Un giorno, così egli scrisse, verrà certamente in cui chi regge la cosa pubblica, comprenderà che nello stato attuale dell'Europa e della civiltà, vi ha una perfetta somiglianza fra il soldato e l'operajo. Il soldato è l'operajo della guerra; l'operajo è il soldato della pace. Il primo arrischia la sua vita pel suo paese combattendo l'inimico; il secondo consuma la sua vita nel penoso combattimento fra sè e la materia bruta. V'è più eroismo nell'opera del soldato, perchè v'è in esso più disciplina; ma vi è più intelligenza nel lavoro dell'operajo perchè vi ha in esso più libertà. Entrambi però concorrono alla civiltà,

proteggendola l' uno, fecondandola l'altro col vivo sudore della sua fronte.

» Nel giorno in cui siffatte verità saranno da tutti accolte, le stesse sollecitudini e le stesse ricompense incoraggieranno e glorificheranno tanto il soldato come l' operajo. Lo Stato onorerà con prove pubbliche e solenni l' operajo onesto, laborioso ed intelligente, come ora onora il soldato coraggioso. Lo Stato raccoglierà e soccorrerà nella vecchiezza l' uomo della pace, come ora onora e conforta l'uomo della guerra. Il progetto di instituire una società che diffonda premj d'onore agli operaj, è un ottimo avviamento verso un sì bello e desiderabile risultato. Quello che ora sta per fare una privata associazione, lo farà domani lo Stato. Ricordiamoci che Luigi XIV istituiva la casa militare degli invalidi, e Napoleone fondava la legione d'onore. Queste due grandi istituzioni fatte pei ministri più generosi delle nostre glorie, saranno estese una volta anche agli umili fabbri della nostra fortuna. Permettete a me, figlio di un soldato ed operajo io stesso del pensiero, di congratularmi con que' generosi che fondarono questa nuova associazione. È un primo passo che ci porterà presto innanzi. La Francia s'è fermata forse troppo ed ora è tempo che i pensatori e i fabbri della civiltà diano il segnale del progresso e maturino con ogni sorta di istituzioni un avvenire migliore ».

Noi pure ci congratuliamo coi fondatori di questa novella associazione che tende a collegare con un nobile patrocinio i capi dell' industria, cogli artefici di questa. Un' istituzione simile per la classe fabbrile esiste anche in Milano nella Società d' Incoraggiamento d'arti e de' mestieri che suole ogni anno elargire medaglie d'onore agli operaj più intelligenti ed onesti. Solo desideriamo che essa allarghi il suo *giurì*, chiamando a proporre e ad aggiudicare siffatte ricompense non i soli capi manufattori ed i banchieri, ma anche i ministri del pensiero, ed elargisca le sue onorificenze più solennemente ed al cospetto della stessa classe operaja che sinora fu esclusa dalla sua festa.

Per le classi agricole abbiamo già ottime istituzioni nella

Toscana, nel regno delle Due Sicilie, in Piemonte ed anche nelle venete provincie. Del progresso di queste istituzioni, noi terremo assiduamente ragguagliati i lettori dei nostri Annali.

## II.

### *Progetto di fondazione di un Istituto di pensioni vitalizie a favore degli operaj.*

Noi abbiamo già riferito in questi Annali il progetto nato in Francia di fondare una cassa generale di sussidio per le classi operaje e da aggiungersi come appendice alle già istituite e fiorenti casse di risparmio. Ora farem cenno dello stato in cui trovasi la discussione di questo progetto sul quale occupossi nello scorso mese di febbrajo in più sedute l'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi. Or fa un anno il ministro di agricoltura e di commercio in Francia, aveva proposto ai consigli dipartimentali lo scioglimento della seguente domanda: « Le istituzioni attualmente esistenti in Francia per provvedere ai bisogni delle classi operaje, raggiungono anche lo scopo di diffondere in esse l' abitudine alla previdenza? » Le risposte a tale domanda furono molte. I consigli dipartimentali trovarono non abbastanza diffuse le società di soccorso mutuo, quelle della assicurazione della vita, e le casse di risparmio; cosicchè ne reclamarono l' estensione e l' ampliamento.

Alcuni poi proposero come appendice della cassa di risparmio una cassa di sussidio vitalizio agli operaj ridotti per infermità o per vecchiezza inabili al lavoro. La proposta di questo progetto fu a lungo discussa ed ebbe caldi panegiristi e vigorosi oppositori. Fra i primi trovammo il giureconsulto Ortolan che scrisse alcune memorie su tale proposito nella *Rivista di legislazione*; e l' economista De Romanet che comunicò il suo progetto sulle pensioni vitalizie a favore degli operaj all' Accademia delle scienze morali e politiche. Fra gli avversarj al progetto scorgemmo l' illustre De La Martine ed il pubblicista Lucas. L' economista Romanet vorrebbe che presso ogni cassa

di risparmio fosse aperto anche un pubblico deposito di piccole somme da versarsi dagli operaj dei due sessi all'unico scopo di costituire un peculio fruttifero atto a dare una rendita vitalizia non mai maggiore di 180 franchi all'anno, ossia di cent. 50 al giorno. Qualora l'operajo morisse innanzi l'epoca prefissa al godimento della pensione, dovrebbe il peculio da esso depositato non essere lucrato dalla cassa di risparmio, ma sibbene trasmesso agli eredi del defunto. L'autore entrò ne' più minuti particolari del suo progetto onde renderlo eseguibile praticamente.

Una radicale opposizione fu fatta al progetto dal La Martine, osservando che il principio della istituzione è a suo credere immorale in ciò che induce l'operajo a concentrare su lui solo le aspettative economiche ed a togliere il necessario ai bisogni della famiglia per vivere una vita confortata nella vecchiezza. Egli notò che l'operajo tende già all'abbandono de'suoi e non bisogna eccitarlo artificialmente ad un ulteriore egoismo. Egli non vorrebbe che le istituzioni di carità si spegnessero nei calcoli della aritmetica, e preferirebbe pei vecchj invalidi le istituzioni di pubblico soccorso imponendo anche all'uopo una tassa per i poveri.

L'altro oppositore Lucas osservò che l'istituzione proposta tenderebbe a dare una nuova consistenza alla classe fabbrile che a suo avviso va soverchiando a scapito della classe agricola, in cui ravvisa migliori condizioni di pubblica moralità. Egli non sa persuadersi che possa l'operajo indursi ad un ordinato sistema di risparmj destinati a procurargli una pensione vitalizia, giacchè a suo avviso troppo agitata ed incerta è l'esistenza fabbrile che passa in un attimo dall'abbondanza alla più stringente penuria. Egli preferisce le società di mutuo soccorso siccome quelle che meglio rispondono ai bisogni quotidiani degli operaj e li mantengono in una sociale concordia. Anch'egli concorre nella preoccupazione espressa dal La Martine che l'operajo capo di famiglia attratto dalla lusinga di costituirsi una rendita vitalizia, trascurerà i più stringenti bisogni de' suoi figli. Egli però

sente la necessità di far qualche cosa per la classe operaja, la quale vivendo a modo dell'arabo desolata e raminga, ha smarrito ogni nobile affetto e non sente che la propria brutale individualità.

Noi riassumeremo a suo tempo questa importante discussione che è già nata anche in Italia, e a cui qualche pia opera, come sarebbe quella dell'Istituto di mutuo soccorso per ogni classe sociale ora fiorente in Parma, ha già maturamente pensato. Il tema è assai difficile, e merita per ciò l'attenzione sollecita di tutti i buoni.

## III.

### *Dibattimento alla Camera dei Deputati in Francia intorno al progresso degli Asili di Carità per l'infanzia.*

Nella seduta tenuta dalla Camera dei Deputati in Francia il 26 maggio di quest'anno, venne aperta una splendida discussione intorno ai progressi che si fanno in Italia e che tuttora sono a desiderarsi in Francia nella pia istituzione degli infantili ricoveri. Noi riferiremo le parti più importanti di siffatto dibattimento per far conoscere quanto si apprezzino le cure che dagli italiani si porgono per l'incremento di siffatti istituti. Queste notizie riusciranno altrettanto più care ai nostri concittadini nel momento in cui il benemerito fondatore degli asili italiani il sacerdote Ferrante Aporti venne da S. M. il re dei francesi solennemente decorato dell'ordine della legion d'onore.

Il barone Francesco Delessert aperse la discussione dicendo: « Nell' ultimo rapporto stato diretto dal ministro della pubblica istruzione al re sullo stato della popolare istruzione, io scôrsi questa notevole frase: *non vi ha nulla di più urgente nell'interesse attuale e futuro della società, quanto quello di moltiplicare le sale d'asilo per l'infanzia.* Nel leggere queste parole io feci a me stesso questa spontanea domanda: come dopo una dichiarazione così solenne da parte del governo, come colla benevolenza costantemente manifestata da questa Camera

verso una sì preziosa istituzione, i di lei progressi siano così lenti da mostrare la Francia, come la nazione più ritrosa a quest'opera d' incivilimento e di carità? Dai documenti pubblicati dal ministero raccogliesi esservi in Francia 2,500,000 bambini dagli anni 2 ai 6 che potrebbero essere educati negli infantili ricoveri, e soli 100,000 fra questi sono ammessi nelle sale d'asilo attualmente aperte. Se confrontiamo lo stato de' nostri infantili ricoveri con quelli di qualche vicino paese, noi troviamo che la Francia, che pure pretende di precedere le altre nazioni nelle idee utili e generose, è al disotto di queste in una parte che lo stesso ministro della pubblica istruzione qualificò la più importante per il sociale benessere. L' esempio di confronto ce lo porge l' Italia, e la Camera forse udirà con qualche meraviglia che ivi le sale d'asilo hanno fatto progressi più rapidi che non in Francia. Io insisto su questo punto, perchè generalmente si crede che l' Italia sia poco avanzata nelle istituzioni che tendono al benessere ed al morale sviluppo delle classi popolari ed anche delle classi medie ».

« Io ho visitato nell' anno 1845 molte regioni di quel bel paese e vi ho trovato gl' infantili ricoveri, non solo superiori ai nostri rispetto ai metodi educativi, ma ben anche in un numero proporzionatamente maggiore in confronto alla popolazione ».

« A Milano con 160,000 abitanti trovai otto sale d'asilo (1); a Venezia con oltre 100,000 abitanti, trovai cinque infantili ricoveri; mentre a Parigi con 900,000 abitanti, non si contano che 27 sale d' asilo. Sulla proporzione di Milano, Parigi dovrebbe avere almeno 40 asili, e in proporzione di Venezia 45. Noi dunque ci troviamo in questo momento ben lungi dal punto d'incremento in cui trovasi questa istituzione in Italia; e giovi notare che le sale d'asilo fanno ogni anno dei progressi nel regno

---

(1) Gli asili infantili in Milano per la classe povera sono sette con 1200 bambini ricoverati, oltre due scuole infantili per le classi agiate con 170 bambini, e tre conservatorj per la puerizia capaci di 84 ricoverati.
*Nota di G. Sacchi.*

Lombardo-Veneto, nel Piemonte, a Parma, nella Toscana. A Firenze uno dei professori più illustri a cui spetta l'incarico della educazione del principe ereditario, prende una parte attivissima a questa pia opera. Da per tutto le dame che appartengono alle più alte classi della società, le Visconti a Milano, (1) le Doria, le Brignole a Genova fanno parte dei comitati delle signore visitatrici. I sacerdoti non solo proteggono la pia istituzione, ma vi consacrano anche la loro opera senza esercitarvi un'esclusiva preponderanza.

« Il venerabile abate Aporti fu quegli che introdusse pel primo le sale d'asilo in Italia e che continua a propagarle con uno zelo ammirabile. A Cremona, ove si contano 25,000 abitanti, egli instituì sei asili; cosicchè per eguagliare quest'opera di carità in una città secondaria d'Italia, Parigi dovrebbe averne 200 almeno. Ciò che io trovai da osservare oltre il numero degli infantili ricoveri in Italia, è il metodo perfetto che li governa, e soprattutto lo spirito vivo di carità che gli anima. Ecco a mio avviso ciò che spiega il successo rapidissimo di siffatta istituzione in un paese in cui la istruzione popolare è meno diffusa che altrove. In Italia si mantennero le sale d'asilo nel loro vero spirito: si volle che fossero istituti di carità, mentre in Francia si posero improvvidamente sotto il regime universitario ».

« Io non posso abbastanza ripeterlo: le sale d'asilo non sono scuole, ma istituti di carità in cui si educano i bambini a religiosi sentimenti, all'affetto di famiglia, all'ubbidienza verso i superiori, alla benevolenza pei comuni fratelli. Io rendo la dovuta giustizia alle ottime intenzioni del ministro, e sinceramente lo ringrazio di quanto ha fatto sinora, ma mi permetta che io

---

(1) Fra le sessantaquattro visitatrici degli asili di Milano si contano infatti signore cospicue per natali e per fortuna. La pia causa affidata alla loro materna sollecitudine ha per Suprema Protettrice S. A. I. e R. la Serenissima Arciduchessa Vice-Regina, la quale visita e benefica incessantemente i bambini ricoverati negli asili milanesi.

*Nota di G. Sacchi.*

gli ripeta ciò che egli stesso scriveva nel suo rapporto al re: le sale d'asilo sono istituti modesti, sono opere di carità cristiana e d'amore materno. Dirò dunque con lui che l'affetto materno dovrebbe essere la divisa delle sale d'asilo, e duolmi nel vedere che le madri di famiglia vi abbiano da noi poca o nessuna parte, e le signore ispettrici sieno guardate piuttosto con occhio di gelosia e di diffidenza ».

« Quando infatti l'opera degli asili era lasciata alle cure della privata carità, essa prosperava assai più che non attualmente. Dal 1826 al 1837, le nostre dame ispettrici con pochi sussidj avuti dalla città e dagl' istituti di beneficenza seppero fondare 24 sale d'asilo per ricoverarvi circa 6000 bambini. Dal 1837 in poi, da che questi istituti si posero sotto il regime della pubblica amministrazione e sotto la direzione scolastica, non si accrebbero che di tre soli. Eppure per i bisogni di questa popolosa capitale ve ne vorrebbero almeno 100. So bene che la città di Parigi ha speso dal 1838 in poi più di 200,000 franchi per quest'opera pia; ma la spesa è molto inferiore a quella che avrebbe dovuto sostenersi. Io lo ripeto, i bisogni dei bambini che appartengono ai 200,000 operaj che abitano Parigi non possono essere soddisfatti, se non quando il numero degli asili sarà quadruplicato.

« Un recente esempio ci prova come la carità privata più che la pubblica sollecitamente provvegga ai bisogni della classe povera. Non sono scorsi ancora due anni dacchè il sig. Marbeau istituiva con pochi privati sussidj nel primo circondario di Parigi un primo ospizio di bambini lattanti col modesto titolo di *presepio*, e già cinque di queste case sono aperte, e già oltre 200 poveri bambini ebbero l'allattamento, il ricovero, e dirò anche la vita (1).

« Io vorrei pure, e me ne fu data anche la lusinga, che

---

(1) Siamo lieti di annunziare che fra breve uno di questi istituti sta per aprirsi anche in Milano. *Nota di G. Sacchi.*

il ministro della pubblica istruzione imitasse l' esempio di Londra creando anche da noi una scuola normale per educare le maestre destinate all' educazione dell' infanzia. Questo pensiero preoccupa da qualche tempo le persone che consacrano la loro opera all' infantile educazione. Esse riconoscono la necessità di avere formate con metodi razionali ottime maestre. Dalla proposta scuola normale uscir potrebbero le istitutrici da destinarsi alle sale d' asilo dei dipartimenti, e con questa specie di seminario pedagogico si riuscirebbe a far prosperare la pia istituzione in un modo degno del generoso suo scopo. Giacchè è pur trista cosa quella di dover dire da questa tribuna che le maestre capaci nelle sale di asilo di Francia, sono nel minimo numero (1). Anche le autorità confessano di aver poco pensato al miglior essere degl' infantili ricoveri, mentre raccogliesi dal Rapporto stesso del ministro che sopra 1500 sale d' asilo, una metà soltanto è tenuta in un modo soddisfacente; 400 infantili ricoveri sono diretti mediocremente, e 360 si trovano in cattivo stato. In sì deplorabile condizione di cose è vivamente a desiderare che si instituisca innanzi tutto una scuola per l' ammaestramento delle educatrici.

« Io chiuderò questo discorso ripetendo le parole che lessi in un rapporto stampato a Genova su quelle sale di asilo, in cui è detto che questa istituzione promette alla patria cittadini più vigorosi e più morali. Questa frase mi parve la definizione più concisa e più vera dello scopo delle sale d' asilo ; migliorare l' animo della crescente generazione porgendo al suo corpo ed al suo intelletto uno sviluppo più normale e vigoroso ».

Questo discorso fu dalla Camera accolto con replicati applausi, ed il deputato Glais-Bizoin non potè a meno di soggiun-

---

(1) A Firenze ed a Torino si è già pensato di aprire corsi speciali di pedagogia e di metodica per formare le nuove istitutrici degli asili infantili. Un eguale tentativo era stato nel 1837 incominciato anche a Milano, e noi speriamo che a quel pensiero sarà data nuova vita per conservare all' istituzione il primitivo suo spirito. *Nota di G. Sacchi.*

gere: — Non aver egli l' intenzione di presentare altre osservazioni dopo quelle comunicate dall' onorevole Delessert; essere l' argomento degli asili un tema che gli appartiene; averne egli per così dire il monopolio, ed esercitarlo sì lealmente da non potersi far altro che applaudirlo. Trovarsi però obbligato di dirigere una dimanda al ministro della pubblica istruzione; aver cioè d' uopo di conoscere se egli abbia l' intenzione di invitare i Consigli generali di prefettura dei dipartimenti di Francia ad emettere il loro avviso sullo sviluppo da darsi alle sale d' asilo. E qualora il ministro sia a ciò deciso, essere egli persuaso che renderebbe un prezioso servizio al paese, giacchè trattasi di un' istituzione la di cui immensa importanza non venne per anco compresa da tutta la Francia.

Alla dimanda del deputato rispose il ministro aver egli già diretto nello scorso anno siffatto invito ai Consigli generali dei dipartimenti compresi nell' antica Alsazia; ed aver questi espresso l' unanime voto di veder propagata dappertutto l' istituzione delle sale d' asilo. Animato da siffatto concorso dei dipartimenti avere il ministro fermato il pensiero di rinnovare anche in quest' anno simile invito a tutti que' dipartimenti in cui non vennero per anco diffusi questi preziosi istituti.

La dichiarazione del ministro fu accolta con sensi speciali di approvazione, e la Camera votò un aumento di sussidj per propagare ognor più questa benefica istituzione.

Mentre riproduciamo questi dibattimenti, noi pure rinnoviamo l' invito a tutti i promotori degl' infantili ricoveri in Italia perchè trasmettano in tempo al venerabile sacerdote Aporti qual presidente onorario dello speciale Comitato stato confermato nel VI Congresso degli Scienziati italiani, ogni opportuna notizia sullo stato di queste pie fondazioni nelle varie provincie italiane, perchè se ne possa pubblicare l'annuo rendiconto in questi nostri Annali e farne anche il tema di speciale discussione nell' VIII Congresso che sta per tenersi in quest'anno.

## IV.

*Nuovi comitati istituiti per conoscere le vere cause del pauperismo.*

Noi abbiamo a suo tempo pubblicato le istruzioni state diramate dal ministro dell' interno del regno Belgico, per istituire comitati di indagini allo scopo di conoscere l' attuale condizione dei poveri in quel paese. Queste speciali investigazioni, quand' anche non si potessero eseguire a tutto scrupolo, presentano sempre il singolare vantaggio di far noto in quale stato economico e morale si trovino i poveri di una data nazione, per poter impartire le più opportune provvidenze. Gli inglesi furono i primi ad istituire siffatte ricerche, e furono anche i primi a conoscere le vere cause del loro immenso pauperismo ed a porvi un qualche rimedio. Lo stesso sistema pare che voglia ora imitarsi anche dalla Francia. Ivi il ministro dell' Interno ha raccomandato ai prefetti di specificare nei loro ragguagli colla maggior possibile precisione:

1.° Quali sono le cause ordinarie della mendicità nei rispettivi dipartimenti;

2.° Se e come e con qual successo si è provveduto ad ovviare alla mendicità;

3.° Se il Consiglio dipartimentale e i Consigli municipali si sono occupati di quest'oggetto, e se hanno per ciò stanziato sussidii.

4.° Quali sono gli stabilimenti pubblici di rifugio o di lavoro destinati ai mendicanti, quali i mezzi e le discipline;

5.° Qual parte prendono rispettivamente, nei provvedimenti di dipartimento, i comuni, gli uffizii di beneficenza, le associazioni particolari e i cittadini;

6.° Qual'è il grado d'applicazione delle disposizioni penali riguardo ai mendicanti;

7.° Se vi hanno associazioni di mutui soccorsi fra gli operai e come sono queste organizzate.

I prefetti compier dovranno questi ragguagli in concorso di

quelle persone od uffici che potranno essere suggeriti dalla loro esperienza e cognizioni : essi vi aggiungeranno una raccolta di tutti i decreti, regolamenti, statuti, ed altri documenti, che possono essere stati pubblicati nei varii comuni dei loro dipartimenti ; poi compileranno un altro lavoro non meno importante, e che esigerà le più scrupolose indagini, cioè una statistica generale e al possibile minuta ed esatta di tutti i poveri mendicanti di ogni dipartimento.

In Italia non vennero per anco eseguite indagini di tal natura se non che in alcune parti della pubblica miseria. Questa mancanza di nozioni di fatto ha più volte fatto credere alle persone pie che esistessero piaghe sociali che non erano invece che miserie mascherate : di qui la fondazione e la soverchia estensione data da alcuni istituti meno necessarj od opportuni. Per esempio dalle indagini statistiche state istituite a Parigi su i poveri ivi domiciliati si venne a raccogliere che nell'anno 1831 erano 31,723, e nel 1844 erano ridotti a 29,676, ad onta che la popolazione si fosse accresciuta. Questa verificazione condusse gli amministratori della pubblica beneficenza a portare di preferenza i suoi sussidj sulle famiglie decadute per ricondurle a minori angustie di vita. Quando a Torino si apersero nello scorso inverno i pubblici scaldatoj si scopersero miserie che dapprima non si conoscevano, e si potè istituire una prima statistica del pauperismo che ha immensamente giovato a chi ivi regge la cosa pubblica. Noi insistiamo sulla necessità di istituire anche fra noi accurate indagini sulle cause della pubblica miseria, per poter meglio coordinare ai pubblici bisogni i pubblici istituti di beneficenza. Noi non conosciamo che i poveri i quali sono soccorsi dalla carità, non quelli che languono e muojono senza che la beneficenza giunga su di essi e che potrebbero forse essere ajutati più coll' opera che coll' elemosina. Su questo proposito noi raccoglieremo tutte le possibili notizie, e comincieremo col concorso de' nostri comuni amici una prima statistica del pauperismo italiano. *G. Sacchi.*

---